



GARANTE
PER LA PROTEZIONE
DEI DATI PERSONALI

Relazione 2008



Discorso del Presidente

Francesco Pizzetti



www.garanteprivacy.it



**GARANTE
PER LA PROTEZIONE
DEI DATI PERSONALI**

Piazza di Monte Citorio, 121
00186 Roma
tel. 06 696771 - fax 06 69677785
www.garanteprivacy.it
www.dataprotection.org

Relazione2008

Discorso del Presidente

Francesco Pizzetti

Roma, 2 luglio 2009

Signor Presidente del Senato,
Autorità, Signore e Signori

Il nostro Collegio ha una esperienza di quattro anni. Un tempo lungo alle nostre spalle. Ci attendono ancora tre anni di lavoro. Un tempo non breve davanti a noi.

Dunque un momento di bilanci ma anche di progetti.

Il rafforzamento dell'Ufficio del Garante e i nuovi poteri dell'Autorità

Il nostro Ufficio, composto da persone di grande capacità, alle quali va dato pubblicamente riconoscimento e ringraziamento, vive una stagione di cambiamenti.

All'inizio di quest'anno il Consigliere Buttarelli, per anni stimato e apprezzato Segretario generale, è stato chiamato a coprire l'incarico di Garante europeo aggiunto. Un riconoscimento che rende onore a lui e alla Autorità. Il suo ruolo è stato assunto dal Consigliere Patroni Griffi, persona di nota autorevolezza ed esperienza, che in poco tempo ha saputo dimostrarsi all'altezza della sua fama e dell'eredità ricevuta.

Nel corso dell'anno si sono svolti nuovi concorsi e venticinque nuove persone lavorano oggi nel nostro Ufficio. Un incremento significativo, considerato che la pianta organica è passata da 100 a 125 posti. Un numero tuttavia ancora insufficiente di fronte all'ampiezza dei settori in cui operiamo.

Di recente, sono stati attribuiti all'Autorità poteri sanzionatori nuovi, che ci consentono di intervenire con maggiore efficacia. Le violazioni sanzionabili sono aumentate e le sanzioni previste, che in precedenza andavano da un minimo di 500 euro a un massimo di 60.000 per i casi più gravi, si articolano ora in un arco

che va da un minimo di 1.000 fino a un massimo, per le violazioni più importanti, di 300.000 che, nei casi più gravi, può arrivare anche a 1.200.000 euro.

Tutto questo è conseguenza dell'attenzione che le Istituzioni del Paese hanno avuto in questi anni per il nostro lavoro. Di questo ringraziamo.

Siamo grati inoltre alle forze politiche che, senza distinzioni, hanno sempre compreso e sostenuto la nostra attività.

Nel corso dell'anno non sono mancati, però, interventi legislativi estemporanei che, operando con modifiche, talvolta persino transitorie, a singole norme del Codice, hanno introdotto innovazioni non sempre positive.

Ci riferiamo, in particolare, alla proroga dei tempi di conservazione dei dati di traffico telefonico e al mutamento temporaneo delle regole sull'utilizzazione degli elenchi telefonici a fini promozionali. Di recente poi si è modificato l'art. 1 del Codice, introducendo una disciplina derogatoria alla protezione dei dati personali dei pubblici funzionari della quale, pur apprezzando l'intento, rileviamo la pericolosa ampiezza e genericità.

Interventi settoriali come questi dovrebbero essere evitati.

Abbiamo dimostrato coi fatti di saper promuovere le correzioni legislative, quando necessarie.

Significative le prove della nostra capacità di effettuare bilanciamenti fra interessi pubblici, esigenze dell'economia e tutela dei dati personali, come quando, ad esempio, abbiamo indicato al Ministro della funzione pubblica le modalità per la pubblicazione *on line* delle retribuzioni dei dipendenti, contemperando trasparenza e tutela degli interessati.

Numerosi i casi in cui abbiamo approvato, in dialogo con i soggetti economici e sociali coinvolti, importanti innovazioni nell'applicazione delle norme, evitando ogni intervento legislativo, come nel caso delle misure di semplificazione per le imprese.

La nostra Autorità, pur nella gelosa difesa della sua indipendenza e del suo ruolo, non viene mai meno alla collaborazione con le Istituzioni, non si sottrae al

dialogo con il Paese, non è indifferente alle ragioni dell'economia.

Facciamo appello al Parlamento e al Governo perché si ascolti sempre il Garante quando si interviene sulla protezione dei dati personali.

Il ruolo del Garante nell'Italia che cambia

Con questo spirito opereremo nei prossimi anni.

La nostra Autorità è parte di un "sistema Paese" che ha urgente bisogno di profonde riforme per affrontare con successo le sfide del futuro.

Consideriamo anche compito nostro assicurare che la marcia verso l'innovazione, l'incremento della competitività, il miglioramento dei servizi, la costruzione di nuovi modelli amministrativi e di governo, avvenga nel rispetto dei diritti dei cittadini e, fra questi, del diritto alla protezione dei dati personali.

In alcuni settori questo cammino è già avviato.

Siamo pronti a seguire questi processi con la dovuta attenzione e sensibilità istituzionale, nell'interesse primario dei cittadini.

Il Garante di fronte al federalismo fiscale

L'attuazione del federalismo fiscale comporta enormi scambi di informazioni fra i livelli di governo; creazione di nuove banche dati; modalità standardizzate di raccolta e di trattamento.

Grazie al lavoro fatto in questi anni sull'Anagrafe tributaria, che estenderemo nei prossimi mesi ad altre Agenzie, riteniamo di poter dare un contributo importante per la sicurezza dei flussi di dati.

Se ci verrà chiesto, daremo indicazioni anche alle numerose Commissioni tecniche e di vigilanza previste, così come al sistema delle regioni e delle autonomie locali.

Il Garante e il nuovo sistema di Welfare

Le esperienze accumulate in materia di trattamenti sanitari e assistenziali ci saranno utili per accompagnare la riforma del welfare, specialmente se avrà consenso il modello indicato nel “Libro Bianco sul futuro del modello sociale”, che vede nell’uso incrociato dei dati il punto di forza per ricomporre il cittadino nella interezza dei suoi bisogni e delle sue aspettative.

Nei prossimi mesi dedicheremo una parte della nostra attività alle banche dati nei settori della sanità, della assistenza sociale e, in generale, del welfare. Di intesa col suo Presidente, condurremo una ampia attività ispettivo-collaborativa sui trattamenti effettuati dall’INPS.

Il Garante e la “sicurezza integrata”

Importante l’attuazione del nuovo sistema integrato di sicurezza, che dà anche ai sindaci competenze in un ambito sinora riservato allo Stato, e incrementa l’attività di collaborazione tra polizia locale e istituzioni nazionali, prevedendo anche un ampliamento dell’accesso alle banche dati del CED, con tutti i problemi che questo comporta rispetto all’inserimento di informazioni nel sistema, e alla loro conoscibilità.

Forme più penetranti di regolazione degli accessi alle banche dati di sicurezza sono inevitabili. L’Autorità ha accumulato importanti esperienze in questa materia e il nostro ruolo sarà ancora più incisivo dopo l’emanazione del Decreto del Ministro dell’Interno, che renderà finalmente noto quante e quali sono nel Paese le banche dati in materia di sicurezza pubblica.

Un altro aspetto riguarda l’utilizzazione da parte delle istituzioni di sicurezza di dati raccolti da privati.

Ci riferiamo alla videosorveglianza e, più in generale, alla possibilità che associazioni di cittadini svolgano attività connesse con i compiti istituzionali delle forze di polizia.

Sentiamo il dovere di vigilare su questi processi.

Da tempo sono in corso col Ministero dell'Interno confronti per elaborare nuove regole sull'uso corretto delle videocamere e degli altri sistemi di controllo a distanza. Adotteremo presto il relativo provvedimento, precisando meglio tempi di conservazione, misure di sicurezza e modalità di verifica degli accessi.

Seguiamo con attenzione anche le ordinanze adottate dai sindaci e la legislazione regionale, che in alcuni casi integra quella statale.

Il Garante e la riforma della Pubblica Amministrazione

Apprezziamo ogni azione intesa ad aumentare l'efficienza della P.A. e a incrementare l'uso delle tecnologie per accelerare e rendere più agevole il rapporto con i cittadini. Condividiamo l'intento di rendere più trasparente l'attività della P.A. e il modo col quale i funzionari pubblici adempiono al loro dovere.

Tuttavia non possiamo non sottolineare la pericolosità della diffusione in rete, senza adeguate misure di protezione e di controllo, dei milioni di dati personali che l'Amministrazione quotidianamente tratta. Così come dobbiamo invitare a una attenta valutazione dei diritti degli stessi funzionari pubblici.

Occorre evitare una lettura della nuova normativa eccessivamente sbilanciata, che potrebbe tradursi in una violazione, a danno dei dipendenti pubblici, dei diritti fondamentali di ogni lavoratore.

Al fine di combattere inefficienze e assenteismo può essere sufficiente la pubblicazione aggregata dei dati e una efficace tempestività nel colpire i singoli in difetto.

Raccomandiamo inoltre attenzione all'uso eccessivo di informazioni relative a dati sensibili dei cittadini, che spesso rischiano di provocare danni ingiusti agli interessati.

Al centro di tutto vi è una inevitabile tensione tra diritto alla conoscenza e tutela della riservatezza.

Non a caso nel Regno Unito, proprio alla Autorità di protezione dati è stato assegnato il duplice compito di assicurare la conoscibilità delle informazioni e, allo stesso tempo, la tutela dei dati personali trattati dalle Amministrazioni.

Chiediamo che non si consideri mai la protezione dei dati come un ostacolo da superare e rimuovere.

La collaborazione sperimentata col Ministro della Funzione Pubblica, e l'attenzione, da noi molto apprezzata, ai nostri provvedimenti, confermata nella recente Direttiva in materia di uso di posta digitale e di navigazione in Internet da parte dei dipendenti pubblici, ci fanno ritenere che questo non avverrà.

Il lavoro svolto nell'anno

La Relazione annuale è anche una occasione di bilanci.

Qualche dato

I numeri del 2008, comparati a quelli del 2007, testimoniano che il nostro impegno è cresciuto ancora.

Sono aumentati i provvedimenti collegiali, arrivati quest'anno a 524. Salite di molto le risposte a segnalazioni, a reclami e a quesiti. L'attività dell'URP ha fatto registrare quasi 40.000 contatti con il pubblico e circa 20.000 e-mail trattate.

Aumentati di più del 10% gli accertamenti e i controlli.

Cresciuta l'attività ispettiva, anche grazie alla eccezionale collaborazione assicurata al Garante dal Nucleo privacy delle Unità Speciali della Guardia di finanza e da chi, con grande senso di responsabilità e indiscussa professionalità, le dirige. A loro il nostro grazie e l'auspicio che la collaborazione possa svilupparsi sempre di più.

Aumentate del 30% le violazioni amministrative contestate. I proventi incassati sono passati da circa ottocentomila euro a più di un milione. Raddoppiati i pareri al Governo. Fra le audizioni in Parlamento, ricordo quelle sulle problematiche del settore assicurativo, sulla Anagrafe tributaria e sulle frodi e furti di identità.

L'attività internazionale

Numerose le relazioni e gli interventi ufficiali nell'ambito di Conferenze internazionali. Intensi i rapporti con le altre Autorità. Assidua la nostra presenza ai lavori del Gruppo che riunisce i Garanti dei Paesi europei (il c.d. Working Party art. 29).

L'apprezzamento internazionale per il lavoro svolto ha avuto un significativo riconoscimento con la conferma unanime per il prossimo biennio della presidenza italiana del Gruppo dei Garanti europei esperti nei settori della giustizia, polizia e sicurezza (il c.d. WPPJ). È un gruppo di lavoro istituito dalle Autorità che operano in questi settori per aumentare l'efficacia della loro presenza e della loro azione.

L'attività di formazione e di informazione

Abbiamo intensificato l'attività di formazione e informazione, rivolgendola in particolare ai giovani, ma con l'obiettivo di dare a tutti consapevolezza delle potenzialità e dei rischi delle tecnologie, in modo da permetterne un uso migliore e più responsabile.

Due i momenti importanti di sintesi: la Giornata europea della protezione dati dedicata quest'anno ai *social network* e la messa a punto di un agile ed efficace strumento di informazione consistente in un *vademecum* appositamente studiato per consentire a genitori e ragazzi di conoscere meglio questo fenomeno. Il nostro *vademecum* è stato apprezzato dal Ministro della Gioventù, che lo presenterà anche nel corso dell'imminente G8 dei giovani. Grazie alla collaborazione con Poste Italiane, esso sarà diffuso anche nel Paese.

La nostra attenzione a promuovere una visione aperta, amichevole e positiva della protezione dati e della privacy, è testimoniata anche dal lavoro fatto da due componenti del Collegio che, operando nell'ambito della loro attività personale di studio e di diffusione, hanno dato contributi importanti: l'uno con un volume dal titolo significativo "La privacy è morta, viva la privacy"; l'altro continuando nella sperimentazione legata al Laboratorio privacy, da lui organizzato e diretto.

I grandi settori di intervento dell'Autorità nel corso del 2008

L'attività del Garante è stata anche quest'anno attenta a seguire i settori più a rischio per i cittadini; a migliorare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e dei servizi; ad accrescere la sicurezza delle grandi banche dati pubbliche e private; a vigilare sui settori delle telecomunicazioni, della giustizia e della sicurezza.

Abbiamo seguito con attenzione l'attività dei media, misurandoci anche con i problemi legati all'uso delle moderne tecnologie. Abbiamo infine avviato un ampio processo di semplificazione per imprese e P.A.

Le attività di semplificazione

L'attività di semplificazione è stata in particolare volta ad evitare appesantimenti burocratici e costi inutili per le attività economiche e le aziende, senza peraltro abbassare il livello di protezione dei cittadini consumatori.

Abbiamo operato su tre fronti.

Si sono semplificate le notificazioni e le misure di sicurezza, per renderle meno onerose e più efficaci, senza per questo mettere a rischio clienti e fornitori.

Per consentire una più facile circolazione dei dati verso Paesi terzi, si è cominciato ad autorizzare l'adozione di regole vincolanti di impresa. Si rende così più effettiva e controllabile la protezione dei dati a livello internazionale e si mette l'Italia sulla stessa linea degli altri grandi Paesi europei.

Si sono facilitate le fusioni e le scissioni societarie, per snellire i processi di ristrutturazione del sistema produttivo del Paese.

La tutela del cittadino consumatore

Attenzione costante è stata posta nella ricerca del punto di equilibrio fra esigenze degli operatori e difesa degli utenti e dei clienti.

Un equilibrio spesso difficile.

Si pensi all'uso degli elenchi telefonici a fini di telemarketing, ripetutamente

vietato dal Garante perché basato su una violazione continua delle regole, oltre che su una intollerabile intromissione nella vita privata degli utenti e delle loro famiglie. Successivamente, con un intervento legislativo che ci ha sorpreso, l'uso degli elenchi è stato consentito fino a dicembre 2009. La modifica ha reso necessario un altro nostro intervento, per precisare i limiti e le condizioni di applicabilità della nuova norma.

È chiaro a tutti che il problema non ha affatto trovato una soluzione accettabile. La strada maestra non può che essere un dialogo leale e positivo tra Garante e operatori, rimettendo poi al Parlamento eventuali interventi legislativi.

È di pochi giorni fa un provvedimento che detta regole chiare e cogenti per l'attività di profilazione svolta dai gestori telefonici per monitorare i consumi, le abitudini, persino le fasce di reddito dei clienti. Attività spesso svolta senza che questi ne abbiano adeguata consapevolezza.

Tra le decisioni attente alla tutela dei cittadini e alle ragioni dell'economia, segnaliamo in particolare: la collaborazione con ISVAP per conciliare una ragionevole tutela dei rischi assicurativi con un corretto uso dei dati degli assicurati; le prescrizioni impartite per il trattamento delle informazioni commerciali; quelle dettate per consentire il passaggio da Alitalia alla nuova CAI, senza che i clienti ne fossero danneggiati o il processo insopportabilmente rallentato.

In applicazione del principio di bilanciamento, abbiamo adottato nei confronti di una Società che gestisce servizi di trasporto pubblico, un provvedimento che, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e col loro consenso, permette la localizzazione costante dei mezzi e, a garanzia degli utenti, il monitoraggio di alcune modalità di guida degli autisti. Un primo caso, questo, di ricorso alle nuove tecnologie di controllo dei comportamenti di traffico: un campo oggi al centro di specifiche iniziative della Commissione europea e sempre più impegnativo per tutte le Autorità garanti.

Tutela del cittadino e provvedimenti del Garante in materia sanitaria e farmaceutica

La sanità è un ambito che riguarda per definizione i dati sensibili che attono alla sfera più delicata della nostra esistenza.

In questo settore lavoriamo tradizionalmente in una prospettiva innovativa, talvolta persino anticipando i processi di trasformazione in atto. Così è accaduto in materia di fascicolo sanitario elettronico e col recentissimo provvedimento sui trattamenti dei referti *on line*. Sono contributi importanti per garantire, in dialogo con le regioni e col Sistema sanitario nazionale, uniformità di trattamenti e standard omogenei fra i diversi sistemi regionali.

Con l'occhio rivolto alle persone ed attenti al miglioramento dell'efficienza della sanità, abbiamo assicurato collaborazione al Ministero, per la disciplina della raccolta dati in materia di procreazione assistita; reso i pareri sul decreto istitutivo del sistema informativo per la salute mentale (SISM) e sul sistema informativo nazionale dipendenze (SIND); regolato con provvedimenti specifici la pubblicazione *on line* dei beneficiari di prestazioni sanitarie o socioassistenziali.

Importanti le Linee guida in materia di sperimentazione farmaceutica, che, toccando anche rilevanti interessi economici, fissano stringenti misure di sicurezza, riducono tempi di conservazione dei dati e dei campioni biologici, e si pongono come un punto di riferimento per tutta l'Europa.

Significativo anche il provvedimento in materia di "scontrino fiscale parlante" che, sostituendo sullo scontrino l'indicazione del farmaco con un codice numerico, consente di contemperare le esigenze fiscali col rispetto della privacy dei malati.

L'attività del Garante nel settore pubblico

Il settore pubblico è, insieme alla sicurezza, l'ambito nel quale è più evidente l'azione svolta per rendere più moderno e sicuro il sistema italiano.

Impegnativa e faticosa l'attività di verifica delle misure di sicurezza adottate dalle grandi banche dati pubbliche, e dai sistemi di archiviazione e trattamento dei dati dei contribuenti di cui si avvale l'Agenzia tributaria. Numerose le gior-

nate di ispezioni e verifiche al termine delle quali, in dialogo con la stessa Agenzia e con la sua società operativa SOGEI, abbiamo adottato provvedimenti prescrittivi per proteggere i dati dei contribuenti, messi a rischio nel recente passato per mancanza di misure di sicurezza idonee e per accessi non controllati.

Questo lavoro continuerà, estendendosi ad altri settori di interesse strategico.

La collaborazione istituzionale con l'Amministrazione centrale, con le regioni e con le Associazioni degli enti territoriali, ci consente di intervenire in fase di progettazione dei processi amministrativi, evitandoci spesso di dover dare successive prescrizioni o divieti.

Anche nel recente caso del terremoto de L'Aquila la collaborazione col Dipartimento della Protezione civile ha consentito di affrontare, in modo innovativo e coordinato, il tema della protezione dei dati personali in situazioni di emergenza.

Questa esperienza ha portato il Dipartimento di Protezione Civile ad adottare una importante Ordinanza che, sulla base delle nostre indicazioni, detta le regole da seguire in caso di calamità.

Vogliamo infine ricordare un provvedimento simbolicamente significativo: quello con cui abbiamo chiarito che la privacy non impedisce la pubblicazione dei risultati degli studenti, né che sia dato pubblico riconoscimento al merito individuale.

Chiamate indesiderate, servizi non richiesti e provvedimenti antispam

Anche quest'anno ci siamo sforzati di tutelare i cittadini dalle chiamate indesiderate, da servizi non richiesti.

In continua crescita il fenomeno dello *spam*.

L'invio di posta elettronica indesiderata non comporta solo aggravii per gli utenti. Attraverso questi messaggi e-mail possono essere trasmessi anche programmi spia e software "maligni", che determinano furti e manipolazione dei dati contenuti nei computer e spesso danni irreparabili ai programmi installati.

Per questo abbiamo ribadito che gli indirizzi e-mail non possono essere utilizzati indiscriminatamente per il solo fatto di essere reperibili in rete, e che il consenso dell'utente è sempre necessario.

La messa in sicurezza dei dati trattati con sistemi informatici

Nel settore delle misure di sicurezza in ambiente informatico segnaliamo il provvedimento sugli amministratori di sistema: uno dei più importanti degli ultimi anni.

Si tratta di figure finora sostanzialmente ignorate ma indispensabili per il funzionamento dei sistemi a rete, e che possono avere accesso in qualunque momento a tutti i dati presenti nel sistema, con la possibilità eventualmente di modificarli, cancellarli, inserirne di nuovi.

Il provvedimento detta regole per verificare la loro competenza tecnica, garantire il tracciamento dei loro accessi, consentire agli utenti, e in particolare ai lavoratori, di avere informazioni adeguate su queste figure.

Più limitato, ma non meno innovativo, il provvedimento col quale abbiamo impartito le regole da seguire per il c.d. "riciclaggio" del materiale informatico e cioè il riuso di computer dismessi o di altri apparati elettronici, quali ad esempio i telefonini, che spesso contengono un numero altissimo di dati personali. Riguarda i singoli utenti o consumatori, ma soprattutto le grandi strutture che, rinnovando i loro apparati tecnologici, riutilizzano i vecchi in altre sedi o ad altri livelli.

La tutela dei dati in materia di giustizia

Al mondo della Giustizia abbiamo dedicato molta attenzione.

Riteniamo inaccettabile che chi deve far rispettare le leggi e i diritti possa trascurare le cautele necessarie per proteggere dati e informazioni di cui viene a conoscenza per il suo ufficio.

Di particolare rilievo è stata la decisione relativa al ruolo, ai poteri e ai doveri dei periti e degli ausiliari dei giudici rispetto ai dati da loro trattati. Il provvedi-

mento chiarisce che all'espletamento dell'incarico, i dati e i loro trattamenti devono essere integralmente consegnati all'Autorità giudiziaria, e che non è possibile utilizzare per una indagine dati raccolti nell'ambito di altra indagine e su incarico di altra Autorità giudiziaria senza l'autorizzazione di quest'ultima.

Abbiamo adottato un provvedimento pilota nei confronti del Tribunale di Roma, per mettere in sicurezza gli archivi e i trattamenti di dati e per garantire le condizioni minime per amministrare la giustizia nel rispetto dei diritti dei cittadini. Per la sua piena attuazione occorrono risorse, che è dovere del Ministero assicurare.

L'avvio del processo civile telematico e l'informatizzazione dei registri delle cancellerie e di altri uffici giudiziari, ci ha consentito di dimostrare la nostra capacità di accompagnare l'innovazione in questi settori.

Rilevante l'approvazione del nuovo Codice deontologico per gli Avvocati e gli investigatori privati, che regola anche attività investigative e di parte finora poco disciplinate.

Sempre in questa materia ricordiamo i ripetuti interventi per la messa in sicurezza dei dati di traffico telefonico detenuti e utilizzati a fini di giustizia.

L'esperienza accumulata, anche se non del tutto valorizzata, ha contribuito alla definizione di alcune parti del disegno di legge sulle intercettazioni.

È una normativa che ha suscitato molte contrarietà e rispetto alla quale nel corso della discussione parlamentare è spesso stata invocata la privacy.

Abbiamo sempre detto che spetta al legislatore e non all'Autorità stabilire come, in quali casi e per quali finalità i giudici possano ricorrere alle intercettazioni e alla acquisizione dei dati di traffico. Né è compito della Autorità sindacare sulla quantità di dati acquisiti e trattati nei singoli casi.

Spetta invece a noi chiedere che i dati e le attività siano adeguatamente protette sia dai giudici che dagli altri operatori che con i giudici collaborano.

Le innovazioni previste a protezione dei dati raccolti a fini di giustizia sono certamente opportune, anche se molto dipenderà dalle modalità con le quali

saranno regolate e applicate. Auspichiamo di essere sentiti in sede di attuazione.

Per quanto riguarda le nuove regole relative ai limiti della pubblicabilità delle informazioni acquisite e trattate dai giudici il Garante, mentre ripete che una nuova disciplina è opportuna, ribadisce perplessità sul ricorso a sanzioni penali a carico degli operatori dell'informazione.

Peraltro, non tocca all'Autorità fissare le regole che presiedono al rispetto della libertà di informazione garantita dalla Costituzione, se non quando siano concretamente in discussione eventuali e puntuali violazioni della riservatezza dei cittadini.

Non vi è ragione di ritenere che la regolazione in via generale della libertà di stampa abbia una diretta e immediata connessione con la tutela della privacy, che deve invece sempre essere valutata caso per caso.

L'attività nel settore della sicurezza

Nel settore della sicurezza pubblica ricordiamo innanzitutto il ruolo svolto rispetto alle attività di censimento e verifica delle condizioni di vita nei campi nomadi. Non ci siamo limitati a dare un contributo alla redazione da parte del Ministero delle Linee guida, ma abbiamo vigilato anche sulla loro attuazione.

In tal modo abbiamo potuto dare assicurazioni e chiarimenti adeguati anche al Parlamento europeo.

Abbiamo continuato a dare attenzione ai trattamenti del DNA per fini di giustizia e sicurezza.

Il lavoro svolto nei confronti del RIS di Parma si è concluso con la piena attuazione delle prescrizioni, sia da parte di questa struttura che degli altri RIS esistenti sul territorio italiano.

In base all'esperienza fatta nel 2007, abbiamo inviato alle Camere una Segnalazione sui requisiti necessari per attuare il Trattato di Prum nel rispetto della dignità delle persone e della proporzionalità dei trattamenti.

Molte delle nostre raccomandazioni sono state rispettate. Altre, specialmente quelle relative alla ampia platea dei cittadini oggetto di prelievo forzoso e

ai tempi eccessivamente lunghi di conservazione dei dati, non sono sempre state tenute in adeguata considerazione.

Infine, in materia di sicurezza non manchiamo di vigilare sui rapporti con gli altri Paesi extra europei, specialmente quando toccano trattamenti di dati genetici.

Di recente siamo intervenuti, su richiesta del Governo e dei Ministri interessati, per assicurare che un accordo bilaterale fra Italia e Stati Uniti, relativo anche allo scambio di informazioni concernenti il DNA, fosse rigorosamente rispettoso delle regole di nostra competenza.

Il Garante e i Servizi di sicurezza. La attività collaborativa col COPASIR

In più occasioni abbiamo assicurato al COPASIR la nostra collaborazione e questo ci ha consentito di dimostrare coi fatti quanto fosse stata utile l'attività, spesso anticipatrice, da noi svolta in tema di dati di traffico telefonico, di disciplina dell'attività dei periti e dei consulenti dei giudici, e di conoscenza dei più moderni sistemi di intercettazione e controllo delle telecomunicazioni.

Una attività che, fra l'altro, mentre ci ha permesso di fugare in parte allarmi eccessivi, specie in materia di spionaggio telefonico, ha dimostrato la fondatezza dell'allerta da noi lanciata già due anni fa sull'esistenza di software spia applicabili ai telefonini e utilizzabili anche per intercettare e spiare le conversazioni e i dati di traffico.

Giornalismo e informazione

Anche quest'anno il Garante è stato spesso impegnato nello sforzo di trovare il corretto bilanciamento fra due diritti fondamentali delle società democratiche: quello ad informare e ad essere informati, e quello a veder tutelata la propria riservatezza e la sfera più intima della vita privata.

Non pochi casi hanno riguardato la tutela della dignità delle persone, specialmente minori o vittime di reati, rispetto a un esercizio del diritto di cronaca esasperato e spesso non corretto.

Siamo intervenuti per vietare la pubblicazione di dati e dettagli che rendevano facilmente identificabili i minori coinvolti, o le vittime di reati, specialmente a sfondo sessuale, compiendo così ulteriore violenza nei loro confronti.

Rinnoviamo un appello forte ai mezzi di informazione, perché siano sempre rispettati Codice deontologico, Carta di Treviso e soprattutto le regole della buona informazione.

A difesa della dignità delle persone, abbiamo raccomandato misura nelle riprese televisive di situazioni di degrado sociale, come nel caso dei campi nomadi, o di riprese sui comportamenti delle persone in stato di disagio. Questo non intacca affatto il valore delle inchieste di giornalismo televisivo condotte con equilibrio e evidenti finalità di buona informazione.

Con lo stesso spirito, nel caso del delitto di Perugia abbiamo vietato l'ulteriore diffusione di immagini televisive riprese dalla polizia giudiziaria e relative al corpo della vittima, trasmesse da televisioni locali nel disprezzo assoluto della dignità della persona.

Anche quest'anno non sono mancati casi di diffusione e pubblicazioni di intercettazioni telefoniche raccolte nell'ambito di attività giudiziarie ancora in corso.

Abbiamo più volte raccomandato, specialmente con riguardo a pubblicazioni annunciate ma non ancora avvenute, di effettuare sempre una valutazione rigorosa sulla sussistenza o meno di un effettivo interesse pubblico alla diffusione, rispettando scrupolosamente tanto le leggi quanto il Codice deontologico, e tutelando i terzi estranei.

Il divieto di diffusione di foto all'interno di abitazioni private

Come è noto siamo intervenuti due volte in merito a foto contenenti immagini di persone ritratte all'interno di Villa Certosa.

Abbiamo vietato tali foto, in quanto sono stati utilizzati teleobiettivi e sistemi intrusivi e sofisticati di ripresa e di trattamento delle immagini.

In conformità all'indirizzo seguito non solo dalla Cassazione ma anche dalle Corti europee, e recentemente dalla Camera dei Lords, abbiamo ribadito che non è lecito riprendere, senza il loro consenso, persone all'interno di una privata dimora, compreso il parco e gli edifici che ne fanno parte, specialmente quando esse svolgono normali attività di vita sociale o di relazione.

È questo un principio che si applica a tutti, indipendentemente dalla notorietà, e che comporta la illiceità delle foto e il conseguente divieto della loro diffusione. Un principio che non viene meno neppure in ragione della qualità pubblica della o delle persone che abitano o frequentano una privata dimora.

Contestualmente abbiamo confermato l'utilizzabilità delle foto relative a persone pubbliche, o di oggettivo interesse pubblico, riprese in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

Gli interventi nell'ambito del rapporto tra informazione e nuove tecnologie

Il Garante ha dovuto misurarsi più volte con i problemi legati all'informazione e all'uso delle nuove tecnologie.

In più di un caso si è verificata la pubblicazione di foto di persone, vittime di incidenti o di fatti di sangue, prese da Facebook senza alcun adeguato controllo e senza il consenso degli interessati, con la conseguenza che le foto riguardavano persone del tutto estranee. Questo ci ha messi di fronte alla pericolosità di un uso sprovveduto e disattento delle nuove opportunità della rete, tanto più grave perché condotto da operatori dell'informazione.

Il Garante ha vietato la riproduzione delle foto, ed ha segnalato il fenomeno all'Ordine dei giornalisti e alla Federazione nazionale degli editori, chiedendo che fosse data adeguata diffusione alle nostre raccomandazioni.

Nuovo e di grande rilievo il problema della pubblicazione *on line* degli archivi dei giornali e delle testate televisive.

Qualunque fatto del passato, purché contenuto in questi archivi, viene riproposto nel presente. Il che, collegato con i motori di ricerca e con la loro

caratteristica di decontestualizzare le notizie catturate in rete, provoca problemi inediti, potenzialmente lesivi della vita delle persone.

Il passato diventa un eterno presente e non vi è più possibilità di sperare che vicende anche dolorose, appartenenti ad anni lontani della esistenza di una persona cadano nell'oblio, confinate negli archivi tradizionali.

Il Garante è intervenuto più volte, su ricorso o segnalazione degli interessati. Quando abbiamo ritenuto che non vi fosse interesse attuale a conoscere le notizie esaminate, abbiamo raccomandato che esse venissero quantomeno anonimizzate e che non fossero più leggibili dai motori di ricerca generalisti, ma solo da quello della singola testata.

Si tratta tuttavia di pronunce che non ci lasciano pienamente soddisfatti, perché insufficienti rispetto a un fenomeno dalle implicazioni imprevedibili. Proprio per questo intendiamo continuare nella nostra riflessione, coinvolgendo anche gli operatori dell'informazione.

Un fenomeno analogo è quello che il Garante aveva già individuato lo scorso anno rispetto alla pubblicazione *on line* delle interrogazioni parlamentari risalenti a periodi molto lontani, e spesso contenenti ricostruzioni minute di fatti poi rivelatisi non veri.

Pensiamo che la soluzione migliore potrebbe essere quella di inibire l'accesso da parte dei motori di ricerca generalisti almeno agli atti parlamentari di sindacato ispettivo. Ciò infatti non comprometterebbe in alcun modo la loro pubblica conoscibilità.

Infine assistiamo con grande interesse al moltiplicarsi di tecnologie che consentono un uso quasi interpersonale dell'informazione, esaltando quel circuito tra chi informa e chi è informato, che costituisce uno degli aspetti più affascinanti del mondo contemporaneo. Dai blog ai social network fino al recentissimo, e già quasi invecchiato, sistema twitter, sempre di più oggi l'informazione è il prodotto di una comunicazione continua e collettiva a livello mondiale.

Quanto sta accadendo in Iran dimostra che su questi strumenti, e special-

mente sui più innovativi, poggia una forma di resistenza democratica mai immaginata prima. Allo stesso tempo mutamenti così profondi ci costringono a ripensare cosa sia e cosa significhi informazione oggi. Su questo si interrogano prima di tutto gli operatori dell'informazione, ma anche il mondo della cultura, del diritto, e tutte le Autorità come la nostra.

Uno sguardo sul futuro

Al di là delle colonne d'Ercole: la protezione dati di fronte alle nuove tecnologie

Il nostro primo impegno è la difesa intransigente del diritto dei cittadini al controllo sui loro dati e alla tutela della vita privata.

È però sempre più complesso e difficile padroneggiare la realtà in cui siamo immersi con gli strumenti tradizionali a nostra disposizione.

Viviamo in un mondo nel quale siamo sottoposti a forme di controllo ogni giorno più invasive, e quasi tutto ciò che ci riguarda si trasforma in dati che le moderne tecnologie consentono di schedare, archiviare, incrociare ed utilizzare per gli scopi più diversi e da parte di una pluralità sterminata di soggetti.

Assicurare a ciascuno il controllo totale sulla propria vita e, dunque, anche sui propri dati personali appare sempre più come l'ultimo sogno dell'uomo contemporaneo.

Oggi il diritto alla protezione dei dati personali è proclamato nelle Carte dei diritti, e riconosciuto nella normativa europea e nella giurisprudenza delle Corti europee, oltre che delle Corti nazionali. Eppure mai come ora l'esplosione delle tecnologie rende difficile una difesa effettiva e efficace di questo diritto.

Ciascuno di noi può crearsi mille diverse identità, persino temporanee, o vedersi identificato e rappresentato in mille modi diversi.

Cambia la dimensione tradizionale dello spazio, perché attraverso la rete possiamo manifestare la nostra esistenza in ogni parte del mondo. Cambia anche

la dimensione del tempo, perché sulla rete le informazioni e i dati vivono al di fuori di ogni temporalità.

Ogni giorno di più perdiamo quel bene prezioso che è la possibilità di essere padroni di cosa rivelare di noi e cosa celare, di come apparire e come essere; in una parola di definire la nostra immagine verso il e nel mondo.

Questo carica ognuno di un peso che rischia di diventare insostenibile.

L'umanità si trova a fare i conti con una nudità totale, che solo Adamo ed Eva nel giardino terrestre erano in grado di sopportare.

La grande rivoluzione del nostro tempo sta portando l'umanità oltre le colonne d'Ercole, in un viaggio verso un futuro ignoto che gli uomini non rinunceranno a fare.

È compito di tutti, e in particolare di una Autorità come la nostra, aiutare le persone a essere consapevoli e ragionevolmente libere di padroneggiare la tecnica e non esserne schiave.

La necessità di nuove regole e la spinta a una regolazione globale

Ridefinire i diritti fondamentali, i loro limiti e le modalità di applicazione

Occorre ridefinire in modo profondo il contenuto, l'estensione e le modalità di applicazione dei diritti fondamentali che costituiscono l'eredità più preziosa di secoli di conquiste civili e che tocca a noi traghettare nel nuovo mondo.

Nella società nella quale siamo cresciuti il contemperamento tra i diversi interessi e diritti in gioco era rimesso a ciascuna comunità territoriale, attraverso l'operato dei suoi legislatori, dei giudici e delle amministrazioni.

Ma come applicare questi principi e come lasciare immutate le regole nella società contemporanea?

Come valutare il diritto a informare e ad essere informati in una realtà nella quale il confine tra comunicazione pubblica e comunicazione privata, sfuma fino

ad annullarsi? Come applicare i principi di finalità, essenzialità, proporzionalità, in una realtà che ogni giorno di più sfugge a ogni radicamento territoriale per assumere una dimensione globale?

Il fatto stesso che ormai tra i segni più evidenti di ogni reazione totalitaria siano il blocco di Internet, la chiusura dei social network, gli ostacoli all'uso dei telefonini, ci dice che la frontiera della democrazia si intreccia strettamente con la libertà di accesso ai nuovi sistemi di telecomunicazione.

Ogni giorno di più la democrazia e i diritti che in essa si radicano, o sono globali o non sono.

Non meno difficile è definire come si declini nel nuovo mondo il diritto dei cittadini alla conoscenza. Ciascuno di noi riceve migliaia di notizie, spesso senza poterne verificare né la fonte né l'affidabilità, con il rischio che esse siano state manipolate, falsificate, corrette in modo indebito.

Nuovi bilanciamenti sono necessari anche rispetto al rapporto tra sicurezza e libertà.

Il bisogno di sicurezza sta già creando una onnivora società del controllo che al di là di ogni confine nazionale, accumula indiscriminatamente dati, informazioni e notizie.

Una realtà nuova che, se non regolata e governata, è destinata a minare alle radici le nostre libertà.

Lo stesso accade sul fronte dell'economia e dei rapporti sociali, che sempre più vivono di dati scambiati, di informazioni utilizzate, di relazioni intrecciate sulla rete.

Il mondo della rete è in questo senso speculare a quella finanza globale che, altrettanto priva di regole e di regolatori, ha determinato la attuale crisi economica.

Le regole e le istituzioni del passato, le nostre antiche strutture democratiche, costruite sul nesso fra comunità, sovranità e territorio, sono sempre meno adeguate a fronteggiare il nuovo mondo.

Il riemergere della logica degli Stati costituisce in questo quadro un elemento in più di preoccupazione. Sempre più spesso vi sono Nazioni tentate di

fare da sé e di vietare ciò che a tutto il resto del mondo è consentito. Questo alla lunga rischia di trasferire anche nella dimensione del web gli scontri e le tensioni già in atto nel pianeta.

Proprio nel momento in cui la crisi di una globalizzazione senza regole spinge ogni giorno di più al ritorno delle logiche di potenza, la sola strada praticabile per evitare, se ancora possibile, il deflagrare di enormi conflitti su scala mondiale, è trovare la capacità di darsi regole comuni e condivise a livello planetario. E questo vale anche, e in modo certamente non secondario, per la circolazione dei dati e i sistemi di telecomunicazione.

Verso una regolazione globale

C'è bisogno urgente di regole nuove e condivise.

C'è bisogno di proteggere la libertà della rete da chi la vorrebbe soffocare e c'è bisogno di proteggere chi utilizza la rete dai moderni banditi del nuovo Far West digitale.

C'è bisogno di Autorità capaci di unire insieme la dimensione nazionale, legata alla cultura, alla tradizione e all'interesse di ogni Paese, con una visione mondiale, ormai irrinunciabile, perché è questo il livello in cui si gioca la partita vera. Anche quella che riguarda la tutela dei dati.

L'epoca delle Autorità nazionali ed europee di sola garanzia è al tramonto. C'è sempre più bisogno di nuove Autorità di regolazione e di controllo, capaci di lavorare congiuntamente.

È necessario un grande accordo internazionale e la creazione di una organizzazione sovranazionale nell'ambito della quale tutte le Autorità possano cooperare, secondo principi comuni e con reciproca efficacia. È necessario un nuovo e più vasto WTO, non per regolare il commercio internazionale ma per dare disciplina e certezze all'immenso sistema di reti di telecomunicazioni, che è il cuore pulsante del mondo contemporaneo.

Su questa frontiera le Autorità europee e quelle dei Paesi più avanzati delle diverse aree del pianeta stanno facendo da battistrada.

La prossima Conferenza internazionale di Madrid sarà dedicata a questo tema. Essa segue quella di Strasburgo dello scorso anno e porta avanti l'intento di elaborare standard internazionali comuni in tema di protezione dati; obiettivo ribadito di recente anche rispetto alle attività di sicurezza e giustizia. Un lavoro lungo e impegnativo, che richiederà ancora tempo e fatica, per definire regole che solo un Trattato internazionale potrà poi rendere davvero vincolanti.

La nostra Autorità si sente protagonista di questo impegno comune.

Siamo certi di poter contare sul nostro Paese.



GARANTE
PER LA PROTEZIONE
DEI DATI PERSONALI

